

Unità Sport

L'ingresso degli azzurri alla finale degli «europei» di basket è legato solo alla speranza di una prova d'orgoglio

Nella prima foto, da sinistra, il cestista contestato di Villalta contro gli spagnoli; nella seconda il c.t. azzurro Giancarlo Primo; nella terza Carraro e Meneghin in azione.



La squadra allo sbando gioca tutto con l'URSS

La disastrosa prestazione contro la Jugoslavia per mancanza di schemi offensivi realmente applicabili

DALL'INVIATO

TORINO — Con calma, pensando a Israele: a questa squadra asiatica, di scuola americana, che rischia di giocare la finale europea. In Asia non la vogliono: così ha chiesto di partecipare alle nostre manifestazioni e le è stato risposto di sì. Noi li avevamo visti giocare una sera a Cortina contro la Francia: perso, e male, non demmo loro alcuna chance. Tornammo a Mestre e mentre l'Italia soccombava contro i cecoslovacchi, giunse la notizia che avevano sconfitto la Jugoslavia. Furono nostri avversari: dimostraronno autonomia per trenta minuti. Poi misero sotto Spagna e Cecoslovacchia: ora sono finalisti per il primo e secondo posto, a meno che non batta-

no questa sera l'Unione Sovietica. Gira e rigira torniamo alla nostra Nazionale, invidiando agli israeliani il combattività e spirito di squadra, riflettendo sulla lezione che hanno dato per gioco e mentalità collettiva. Sabato sera abbiamo perso, e male, contro una Jugoslavia che pensa già alle Olimpiadi di Mosca, che stanca delle sue prime donne ha messo in campo i giovani e quelli che avevano voglia di giocare. Dalpagic, Slavnic, Vratc, Radovanovic; cognomi esotici importanti, non hanno messo piede in campo. Nonostante ciò, la Jugoslavia ha vinto di 15 punti.

Si è parlato dell'arbitraggio di questo incontro, del polacco Jarzembki, che non ci ha regalato nulla, che forse, volendo, avrebbe potuto prendere la palla al posto che non ci ha protetto. Sì, con un arbitraggio «casalingo» Cosic e compagni avrebbero sofferto di più. Ma è questo il problema? Se avessero messo dei consigli alle gambe, alle mani, nella testa di ciascun giocatore sul parquet avremmo scoperto che cosa ha fatto la differenza. Per sedici minuti le cose hanno girato e l'illusione marcia parzialmente alla speranza, anche in difesa abbiamo rotto, con cinque uomini che si muovevano in catena: ma quanto è costato il tic-tac in attacco? Lo simbrano di fronte alla zona 3/2 del «plavi», il taglio dentro la paura che sentiva le gambe, che fa scattare il pallone nelle mani? Quando si cominciano a guardare i compagni invece del cestista, le «centraline» si bloccano, si fa strada l'idea che gli altri siano più for-

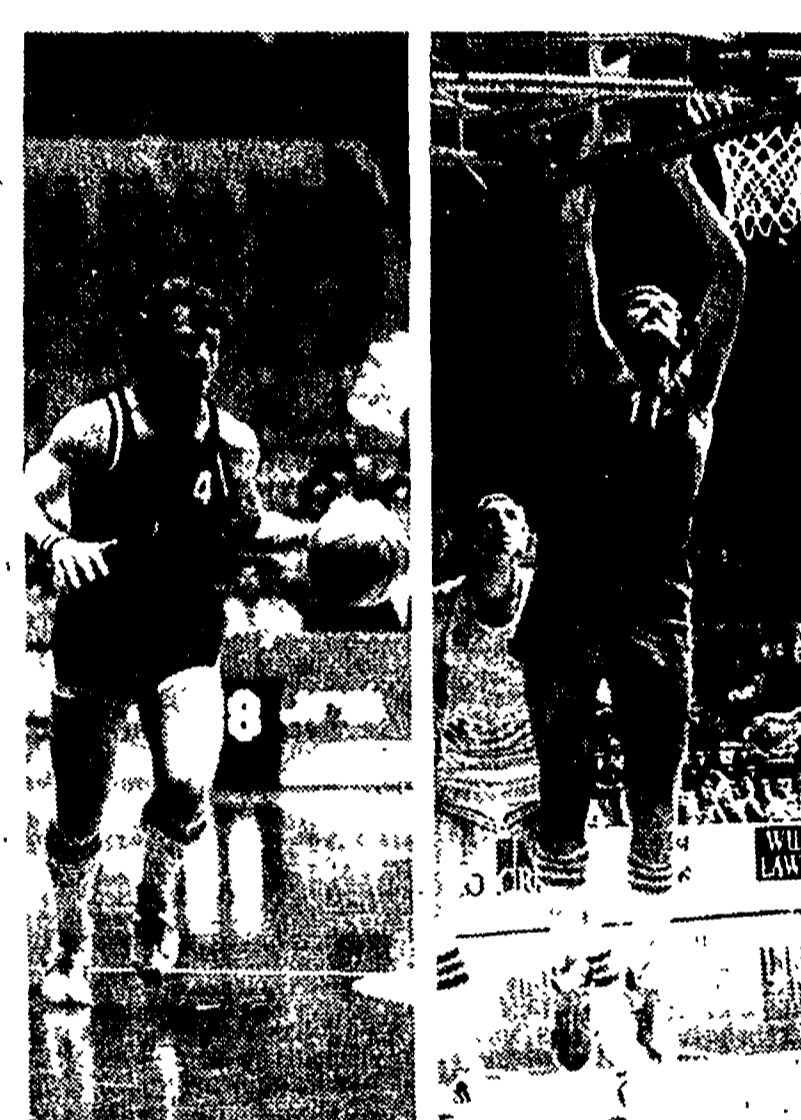
ti. Così se Klejanovic ti salta pulito il palleggio, nessun problema, tanto si gioca contro un campione. Uno solo ha reggito, Marco Bonamico: non si è mai arreso, e non ha avuto paura di fare brutte figure. La sua tecnica si chiama coraggio, la sua forza è il non cedere mai. Tutti gli altri, escluso Ferracini che è della stessa scuola, non hanno accettato i loro limiti, hanno fatto finta di non vederli.

E nessuno si è premurato di ricordarglieli. Non vogliamo prenderci in giro: la squadra è quello che è, uomini di classe ce ne sono pochi. E' una Nazionale diversa: bisognava solo cavarne il meglio, sfruttando tutto il possibile. Ma ci voleva anche un altro allenatore: Giancarlo Primo è un ottimo tecnico, la sua pallacanestro però non

ci interessa, e le sue squadre, sempre costruite a tavolino, hanno ogni volta reso meno del previsto. Pensavamo che a comitato solo di allenatori messi al suo fianco, potesse modificare qualche cosa; e certi cambiamenti si sono visti, ma che decide alla fine è sempre lui. Come ieri sera, quando in campo è entrato un quintetto da fucazione: Meneghin, Vecchiato, Sorrenti, Carraro, Carraro. Una cosa che può essere nata solo da un allenatore in preda alla disperazione. Non certo dal Giancarlo Primo che conosciamo. Lo si è visto subito, l'«esperimento» è durato pochissimo e dopo cinque minuti il nostro commissario tecnico ha cambiato tutto. Ci diceva Renzo Bariviera ieri pomeriggio: «Vorrei proprio sapere se quel quintetto lo ha mai provato in allenamento, se ci aveva mai pensato prima d'ora, e sono sicuro che no». A quel punto qualsiasi squadra ha il diritto di sentirsi orfana, pensiamo poi i nostri giocatori, non hanno accettato i loro limiti, hanno fatto finta di non vederli.

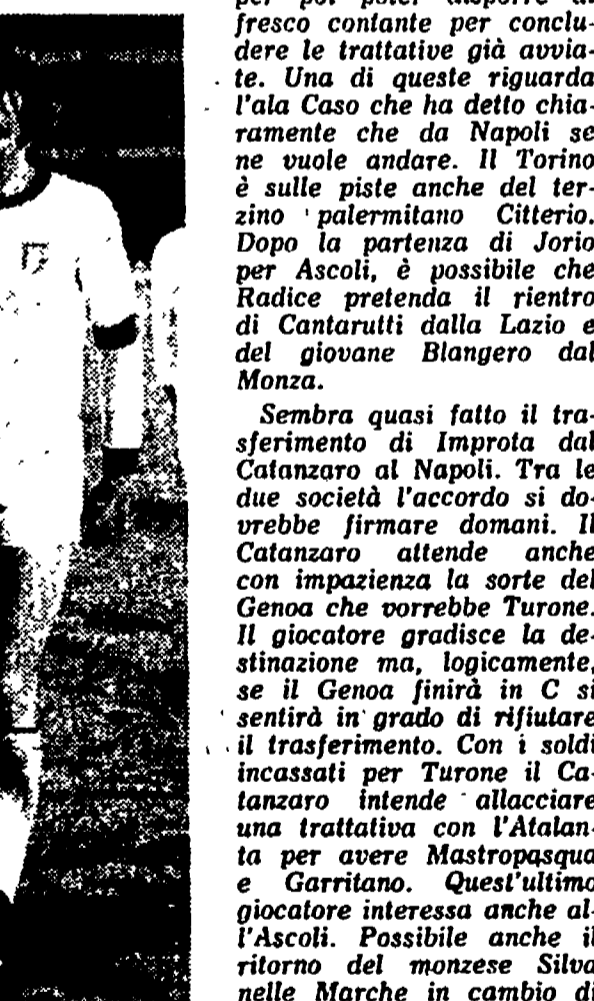
cupero. Ci manca forse Della Fiori, ma qui non si tratta di uomini, è il collettivo che non c'è. Discutiamone serenamente e non cerchiamo capri espiatori. Cerchiamo di fare qualcosa che, ancora una volta, e ci riferiamo a Vinci, presidente della FIP, dà la colpa al doppio americano. Puntiamo gli occhi invece su come vengono allenati i nostri giocatori, come gli allenatori italiani hanno vissuto in questi due anni l'esperienza del secondo straniero in campionato. Su come vengono curati i vitali su questo basket vogliamo puntare e lavorare. Ci vengono ancora in mente le parole di molti, quando si discuteva della difesa aggressiva del Billy: «E' una difesa sporca, smanciacca», dissero. Eppure credendo in quella mentalità i milanesi arrivarono secondi in campionato, con una squadra su cui nessuno avrebbe scommesso una lira. Ascoltiamo Vittorio Tracuzzi, un grande allenatore degli anni Sessanta: «Io sono fuori dal giro, e posso dirvi quello che penso: quest'anno il campionato l'ha vinto un apprendista stregone americano (Drishcoll), secondo è arrivato un coach americano (Peterson); terzo un giocatore inventato allenatore (Ruscioni) e il primo degli allenatori italiani è quarto (Pentassaglia). Allora, chi dobbiamo mettere sotto accusa oggi?»

Silvio Trevisani



L'azzurro Cagliari, a sinistra, e il sovietico Tkachenko.

Iniziate le grandi manovre del «calcio mercato»



Rossi, Savoldi, Manfredonia e Bellugi: quattro calciatori destinati a cambiare società.

Milan, Juve e Napoli disposte alla «follia» per Paolo Rossi

L'Inter intanto ha stretto i tempi per concludere l'acquisto di Claudio Sala. Se arrivassero i soldi di Fraizzoli il Torino si aggiudicherebbe Caso. Per Bellugi (Bologna) si fanno avanti anche i rossoneri

MILANO — Le grandi manovre attorno a Paolo Rossi questa settimana finalmente dovrebbero terminare. Sul nome del centravanti vicentino in queste settimane, o meglio in questi mesi, si sono dette e scritte mille cose. Forse neanche il grande Hitchcock sarebbe riuscito a creare un simile clima di attesa del finale di questo «gioco» calcistico all'italiana. Farina, presidente vicentino, ha affermato che entro sabato deciderà quali offerte accettare. In lotta, come è ben noto, ci sono Juve, Napoli e Milan. Tutte queste società, ufficialmente, hanno affermato che con la valutazione data dal Vicenza a Rossi, sono costrette a desistere. Ma

pensiamo che siano solo comprensibili bugie. Tutti e tre i sopralencati sodalizi in realtà sono disposti a far folla. Il Milan per esempio, al ritorno di Rivera e con il fallimento delle trattative tra Colombo e Berlusconi, più naturale, robusto conguaglio anche se deve ancora saldare le ultime rate di Novellino e Chiodi. Per contro la Juve è costretta a giocare pure al rialzo in quanto teme che con l'arrivo di Rossi, il Mi-

lan si rinforzi sin troppo. Come tradizione vuole, il sodalizio bianconero agisce con molta diplomazia. Dalla sede juventina non trapezano indiscrezioni di sorta. Tutto è avvolto nel massimo riserbo ma è prevedibile che Farina prima di firmare il contratto per il trasferimento di Rossi sia obbligato a telefonare al suo «caro nemico» Boniperti. Si mormora che un accordo in tal senso esisteva già prima che Rivera strappasse a Farina quella famosa opzione che scade mercoledì. Il Napoli invece cerca di arrivare a Rossi con molta determinazione. Ferlaino e il direttore sportivo Giorgio Vitali hanno promesso a Farina che sono disposti a

spendere sempre qualche milione in più di quelli che offrono gli altri. Però i partenopei non dispongono di elementi in grado di accontentare le esigenze del Vicenza per il prossimo campionato di serie B e questo è un aspetto di non secondaria importanza per il club vicentino. Negli ultimi giorni Milan, Juve e Napoli sembrano turbati anche da una manovra della Lazio che, allacciando trattative con la Fiorentina per il trasferimento di Manfredonia, dà l'impressione di essere alla ricerca di quel mezzo miliardo che mancava per la firma del contratto circa quindici giorni fa. Se la trattativa per Manfredonia doves-

se andare in porto, la Lazio potrebbe diventare un'altra seria pretendente al cartellino di Paolo Rossi. Il «calcio mercato» comunque non vive più solamente attorno al nome di Pablotto. Le società che non puntano a lui cercano di trarre giovamento cercando d'imbastire trattative di un certo livello prima che nel «giro» finiscano i miliardi della trattativa legata a Rossi con il naturale lievitare dei costi generali. Molto attiva in questa fase l'Inter che è ormai vicinissima a Claudio Sala. Il Torino cerca ancora di tergiversare sperando che anche per il suo «eposta» si facciano avanti altre pretendenti. Una speranza che

però finora non si è realizzata e, dunque, il d.s. granata Boniperti dovrà accettare le proposte interessate per poi poter disporre di fresco contante per concludere le trattative già avviate. Una di queste riguarda l'ala Caso che ha detto chiaramente che da Napoli se ne va. Il Torino, che è sulle piste anche del terzino palermitano Citterio. Dopo la partenza di Jorio per Ascoli, è possibile che Radice pretenda il rientro di Cantarutti dalla Lazio e del giovane Blangero dal Monza.

Sembra quasi fatto il trasferimento di Improta dal Catanzaro al Napoli. Tra le due società l'accordo si dovrebbe firmare domani. Il Catanzaro attende anche con impazienza la sorte del Genoa che vorrebbe Turone. Il giocatore gradisce la destinazione ma, logicamente, se il Genoa finirà in C si sentirà in grado di rifiutare il trasferimento. Con i soldi incassati per Turone il Catanzaro intende allacciare una trattativa con l'Atalanta per avere Mastropasqua e Garritano. Quest'ultimo giocatore interessa anche all'Ascoli. Possibile anche il ritorno del monzese Silva nelle Marche in cambio di Quadri.

E' in fase di «stanca» invece la Roma. Moggi, dopo aver avuto approssimativo con tutti, ha chiesto tempo per riflettere. Liedholm vuole un difensore e un centrocampista. Si fanno i nomi di Bellugi e Rocca dell'Atalanta ma per il momento si tratta solo di indiscrezioni. Il Bologna, Bellugi, dovrà certamente cederlo. Per ora valuta tutte le offerte, ce n'è persino una del Milan (cambio con Vincenzi e Morini) ma prima di cedere il suo stopper deve definirsi con il Napoli l'acquisto di Savoldi, che però, e ci risiamo, è inserito nel valzer dei centranteri che si svilupperà dopo che Rossi avrà trovato destinazione.

Di chiacchiere, come si dice, ve ne son molte ma per il momento vale la pena ricordare i trasferimenti già conclusi o come questi: Alessandrini (Juve) all'Atalanta Scanziani (Inter) all'Ascoli Ambru (Ascoli) all'Inter Carrara (Vicenza) al Torino; B. Conti (Genoa) alla Roma; Jorio (Torino) all'Ascoli; Marocchino, Taovola e Bodini (Atalanta) alla Juve; Santini (Torino) al Vicenza; Montesi (Avellino) alla Lazio.

I. R.

Coppa Italia: Juve favorita ma...

Il Palermo non esclude il colpaccio

Polemiche per la scelta del San Paolo a Napoli, stadio ritenuto favorevole ai bianconeri - Formazioni «top-secret»

Coppa Italia ed è comprensibile che tutto si stia preparando a puntino anche in vista del «rossimo» anno: Boniperti è noto, al momento della firma del reingaggio pone sulla bilancia anche le partite amichevoli.

In casa palermitana vi è grossa attesa. Già oggi partiranno le prime committive alla volta di Napoli. Si pensa che saranno in diecimila i tifosi rosanero sugli spalti del S. Paolo. Terzi la squadra ha giocato a Nocera paragonando (1-1), Veneranda nell'occasione ha schierato una formazione d'emergenza evitando a molti titolari lo sforzo.

L'ambiente è caricatissimo ed anche in casa palermitana si guarda alla finale ricollegendosi al passato. In molti, per esempio, rammentano con amarezza la finale dell'edizione 1969-70 quando il Palermo venne battuto dal Bologna al termine di una partita ricca di emozioni.

Ora si confida in un rilassamento della Juventus o, almeno, ci si spera. Nelle discussioni tra tifosi si ipotizza anche un eventuale handicap dei bianconeri per via del caldo. Sono ipotesi che però Veneranda respinge decisamente. Il tecnico si aspetta una Juventus in edizione super, ai livelli della nazionale insomma e perciò indica nell'agonismo l'arma che può portare al successo i suoi pupilli. Anche Veneranda come Trapattani non vuole svelare la formazione. Si limita solo a ribadire che i suoi uomini si trovano in eccellenti condizioni e ai cronisti che chiedono il nome degli undici prescelti dà anch'egli appuntamento a Napoli.

toto

Cagliari-Sampdoria p.t. 1
Cagliari-Sampdoria r.f. 1
Cesena-Sambenedettese x

Genoa-Rimini 1
Monza-Lecco 2
Nocerina-Palermo x

Pescara-Pistoiese p.t. 1
Pescara-Pistoiese r.f. 1
Taranto-Spal 1

Ternana-Foggia x
Udinese-Bari x
Varese-Brescia x
Siracusa-Belluno 1

Il montepremi è di un miliardo 460 milioni 869.792 lire.



Trapattani preoccupato: del Palermo non si fida.